

FONDO
di solidarietà
HOPE

2014-2019

Con prefazione di Maurizio Ambrosini

“L'identità e i suoi valori si consumano se non sono riscoperti in maniera vitale, cioè se la radice che li ha fatti emergere non viene rivissuta, riconquistata, fatta di nuovo propria(...) Chi volesse difendere la identità semplicemente innalzando delle mura deve sapere che questo non è sufficiente, anzi, può segnare l'inizio della sua agonia: per mantenere aperto il suo futuro l'identità ha bisogno di approfondirsi e rinnovarsi e l'incontro con l'altro è necessario al raggiungimento di tale scopo”

Migranti, la sfida dell'incontro a cura di G. Paolucci - intervista a C. Di Martino- 2017

INDICE

PREFAZIONE	6
INTRODUZIONE	8
IL FONDO HOPE COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE . . .	10
I NUMERI	16
LE STORIE	26
DICONO DI NOI	32
DI HOPE IN HOPE	36

PREFAZIONE

Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo sta vivendo una stagione di grande difficoltà, a causa delle decisioni politiche che l'hanno bruscamente ridimensionato. Non solo con l'attuale governo, ma anche con la drastica riduzione delle partenze dalla Libia e con le decisioni volte a limitare e condizionare le attività delle ONG impegnate nei salvataggi in mare, già intraprese dal governo precedente. Gli operatori dell'accoglienza sono stati oggetto di campagne di discredito e additati come profittatori di fondi pubblici per bieche ragioni d'interesse, come nemici dell'Italia e degli italiani. Alcuni episodi di malaffare hanno portato acqua al mulino delle accuse e favorito le generalizzazioni.

In una fase di ripiegamento e di contrazione dell'impegno dell'accoglienza è importante però ragionare sulle esperienze attuate, sulle buone prassi e sugli esempi da imitare, nella certezza che la questione dell'asilo tornerà a ripresentarsi nel nostro paese e nell'Unione Europea. E' questo il caso del Fondo Hope di cui viene dato conto in questo rapporto.

Alcune premesse sono necessarie. Anzitutto in Italia non è in corso e non è avvenuta nessuna invasione, né di immigrati né di richiedenti asilo. L'immigrazione residente è stazionaria da quattro anni, ed è prevalentemente europea, femminile e proveniente da paesi di tradizione culturale cristiana. Rifugiati e

richiedenti asilo raggiungono la cifra di 350.000 persone, meno del 7% del totale degli immigrati, il 4 per mille della popolazione¹.

In secondo luogo, la polemica contro chi lavora professionalmente nell'accoglienza è viziata da un pregiudizio. Nel mercato dei servizi operano strutture, anche for profit, che accolgono anziani fragili, altre che si occupano di persone con disagio psichico, altre ancora che assistono persone con disabilità, altre destinate ai minori che non hanno genitori in grado di accudirli. In tutte queste attività operano dei professionisti regolarmente assunti e retribuiti e i soggetti organizzativi che gestiscono i servizi perseguono normalmente obiettivi di equilibrio economico, a volte di legittimo profitto. Non si capisce perché dovrebbero valere regole diverse nell'accoglienza dei richiedenti asilo e perché i soggetti gestori e gli operatori siano colpiti da una così diffusa stigmatizzazione. I 35 euro giornalieri pro-capite sono divenuti per molta opinione pubblica una prova inconfutabile di distorsione della solidarietà al servizio di loschi interessi economici. Le migliaia di posti di lavoro creati in tutto il paese dal sistema dell'accoglienza, dando lavoro a giovani spesso istruiti sono stati considerati una dilapidazione di risorse senza ritorni positivi per i territori. Potremmo concludere: il nazionalismo populista e xenofobo ha vinto nelle menti prima di vincere nelle urne, ha imposto la sua visione a livello culturale prima di tradurla in agenda politica.

In terzo luogo, a un livello più tecnico, la contrapposizione tra SPRAR come sistema di eccellenza e CAS visti in blocco come risposta inadeguata alla sfida dell'accoglienza, è troppo semplicistica. Già la concentrazione della maggioranza dei progetti SPRAR nelle regioni del Mezzogiorno, più il Lazio, avrebbe dovuto far cogliere la debolezza di una valutazione del sistema di protezione concentrata su variabili interne e sganciata dalla considerazione delle opportunità di occupazione disponibili sui territori. Sull'altro versante, il complesso degli SPRAR è molto eterogeneo, raccoglie enti gestori e strutture di livello e qualità molto diversa, e deve quindi essere valutato in modo puntuale, caso per caso, non con giudizi sommari e sbrigativi.

Il progetto Hope delinea una buona prassi che merita di essere conosciuta e riprodotta in altri territori. Si pone seriamente la questione dell'integrazione nel mercato del lavoro dei rifugiati e del loro percorso verso l'autonomia anche abitativa. Investe una quota delle diarie dell'accoglienza nei tirocini, sviluppa percorsi formativi, stringe accordi con le imprese del territorio, produce risultati occupazionali e avvia le persone a una vita indipendente.

Purtroppo le scelte della politica hanno non solo bloccato la possibilità di arrivare dalla sponda sud del Mediterraneo in cerca di asilo, ma stanno anche soffocando le buone pratiche di accoglienza, riducendole a un'ospitalità minimale in termini di vitto e alloggio.

Il progetto Hope tuttavia è tenace, e si propone di continuare in una nuova versione, con il coinvolgimento di varie forze sociali del territorio.

Vogliamo sperare che la conoscenza di esperienze come quella del progetto qui presentato preparino un risveglio delle coscienze, una nuova assunzione di responsabilità verso chi fugge da guerre, conflitti etnici e persecuzioni, una nuova fiducia verso i protagonisti di storie positive di accoglienza.

Maurizio Ambrosini | Professore Ordinario di Sociologia alla Università degli Studi di Milano e Membro del CNEL

¹ Si veda su questi temi: M. Ambrosini, *Migrazioni*, Milano: EGEA, 2017.

INTRODUZIONE

Quando nel 2014, cinque anni fa, decidemmo di accogliere l'invito del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione a progettare unitariamente, tra vari enti e organizzazioni del Terzo Settore, l'accoglienza di migranti richiedenti asilo sul territorio provinciale avevamo due certezze: che nessuno sapeva bene, a livello istituzionale, come si sarebbe evoluto il fenomeno del flusso migratorio sia nei tempi che nei numeri, e che i servizi classici previsti per le "normali" richieste di asilo non avrebbero risposto ai veri bisogni delle persone e alle esigenze di sicurezza del territorio.

Questa certezza ci veniva dalla esperienza precedente dell'Emergenza Nord Africa del 2010/11 quando i lavoratori nord africani che lavoravano in Libia furono obbligati a fuggire da quel Paese e sbarcarono sulle nostre coste: erano giovani, non chiedevano solo sostegno, informazione e tutela dei diritti personali (e questo la legge sulla richiesta d'asilo e i bandi lo garantiscono) ma chiedevano la possibilità di lavorare e soprattutto un aiuto concreto nel cercarlo in un mondo per loro totalmente nuovo. Da qui l'idea di un fondo di Solidarietà; di un nome "HOPE" e di un Regolamento fatto su misura per favorire lo start up di percorsi di integrazione.

Al Fondo hanno stabilmente contribuito i partners di Bonvena, i gestori del servizio residenziale (con un contributo a persona che nel tempo è oscillato tra 0,50 a

1,00 € al giorno a persona), gli altri partners principali con un proporzionale contributo sul valore dei servizi forniti, ma anche decine di persone: classi scolastiche, gruppi parrocchiali, partecipanti a convegni, semplici cittadini sensibilizzati dai nostri report. Così il Fondo, entrando anche tra i possibili regali alternativi di matrimoni e battesimi, è potuto crescere nella conoscenza di persone, associazioni e istituzioni.

L'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Monza e Brianza ha accettato di nominare nel 2016 suoi rappresentanti nell'Organo di Monitoraggio del Fondo assieme ai Sindacati, alla Caritas, a Ciessevi, e di offrire la Sede alle riunioni dell'Organo di controllo.

La Prefettura di Monza ne ha seguito l'evoluzione con attenzione soprattutto per quanto riguarda la così detta "buona uscita" cioè il voucher di accompagnamento dopo la perdita delle misure della accoglienza e, con i Protocolli Generali fatti a livello provinciale e relativi ai lavori Volontari socialmente Utili e alla Formazione Linguistica e Professionale, ne ha promosso lo spirito e la logica tra tutti i gestori convenzionati, le Associazioni datoriali e i Comuni. Ma chi ne ha beneficiato di più sono ovviamente i Richiedenti Asilo nostri ospiti che hanno nel tempo imparato a conoscere il Fondo e le sue regole e ad usufruirne; per loro è stato un incentivo a studiare la lingua italiana (senza lingua non si può lavorare) e a cercare opportunità di autonomia nel lavoro e nella casa; ne ha usufruito l'80% e per 300 di loro è stato lo strumento

per iniziare un cammino di successo verso l'integrazione. Due parole ancora su questi nostri ospiti: sono nella stragrande maggioranza persone che molto hanno sofferto e anche per questo, altamente motivate a sudare e faticare molto per migliorare la situazione originaria propria e familiare. Col Fondo noi utilizziamo questa disponibilità e cerchiamo di capire e di far emergere i punti di forza di ciascuno. Alcuni (pochi) non hanno bisogno di aiuto, i più sì, da soli senza mezzi e relazioni non ce la farebbero: il Fondo si occupa perciò del punto di partenza di ognuno e cerca di supportare i diversi percorsi la cui responsabilità non può che essere nelle mani di ciascuno.

Ma gli italiani? È questa la domanda che, a volte, dopo avere parlato del Fondo ci siamo sentiti rivolgere. È una domanda paradossale: le occasioni di formazione, tirocinio, lavoro che un giovane italiano ha in Lombardia sono decine di volte superiori a quelle attività (del valore medio di 456€) che abbiamo messo a disposizione dei nostri ospiti! Anni di Fondo ci hanno fatto capire che spendere risorse in integrazione può essere un investimento e non solo una spesa. Abbiamo forse qualcosa di utile da guadagnare, come società, dall'inserimento di queste persone. Lo Scambio è possibile: certo va cercato e guidato. Per questo non vogliamo lasciarci derubare dalla Speranza di poter proseguire anche con nuove e diverse forme questa esperienza.

Roberto D'Alessio | Referente per Rete Bonvena



A photograph of a professional kitchen with several chefs in white uniforms and hats. They are gathered around a stainless steel counter. A purple semi-transparent box is overlaid on the center of the image, containing white text. The kitchen features a large range hood, stainless steel cabinets, and various kitchen equipment.

**IL FONDO HOPE
COME STRUMENTO
DI INTEGRAZIONE**

Il Fondo Hope nasce 5 anni fa dall'iniziativa della Rete Bonvena con l'obiettivo di sviluppare uno strumento di supporto e integrazione per i richiedenti asilo ospitati nel Progetto di Accoglienza.

Per Bonvena al centro del progetto di accoglienza c'è la persona accolta con le sue risorse a volte scarse a volte nascoste; la persona può essere o diventare soggetto attivo del proprio percorso a patto che invece che assistenzialismo si mettano a sua disposizione i giusti strumenti; Il Fondo garantisce servizi integrativi a quelli previsti dalla Legge e dai Bandi, specialistici e essenziali per iniziare un percorso vero di inserimento.

Il Fondo prevede diverse tipologie di erogazioni riconducibili a 4 categorie di misure: corsi di formazione professionale, borse lavoro per tirocini, voucher di accompagnamento, contributi all'autonomia abitativa.

UNA RISPOSTA PROGRESSIVA AI BISOGNI DEI RICHIEDENTI ASILO

Il Fondo è stato chiamato a rispondere ai bisogni diversificati dell'utenza: molti richiedenti asilo hanno difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro perché possiedono competenze professionali non certificate o poco spendibili nel nostro paese; altri invece hanno bisogno di supporto dell'uscita dal progetto di accoglienza, per proseguire nel loro percorso di integrazione e permanenza nel territorio brianzolo o per spostarsi verso altre destinazioni. Il Fondo è stato in grado di svilupparsi e adattarsi ai cambiamenti

di bisogni dell'utenza, offrendo sempre strumenti e risposte efficaci.

Infatti a partire dalla metà del 2015 si assiste all'aumento nel numero delle persone accolte e a un processo di graduale diffusione dell'accoglienza in appartamenti a livello provinciale. Il progetto di accoglienza inizia a strutturarsi per offrire un servizio di insegnamento della lingua italiana, in quanto passaggio fondamentale per l'inserimento sociale e lavorativo dei richiedenti asilo.

Dal 2016 molti ospiti possiedono quindi un livello di italiano sufficientemente alto che permette loro di poter frequentare un corso di formazione professionale e successivamente dedicarsi alla ricerca di un lavoro. Per questo motivo il Tavolo Tecnico del Fondo inizia a organizzare corsi di formazione professionale e coinvolgere le prime aziende che ospitano i richiedenti asilo per un progetto di tirocinio formativo.

Nel 2017 il Fondo Hope si pone l'obiettivo di formare almeno la metà degli accolti e di dare la possibilità a chi ha fatto un corso di formazione professionale di sperimentarsi in un tirocinio formativo all'interno di un'azienda ospitante. Nel frattempo alcuni ospiti escono dal progetto di accoglienza per decorrenza dei termini e vengono erogate le buone uscite di 250 € a persona.

Nel 2018 si interrompono i nuovi arrivi di richiedenti asilo e la maggior parte delle persone accolte è in Italia da più di un anno, ha un sufficiente livello di competenza linguistica e un centinaio di loro ha conseguito il diploma

di Licenza Media. L'attività del Fondo si concentra quindi su un duplice obiettivo, da una parte la maggiore differenziazione dell'offerta formativa, progettata sempre più a misura delle capacità e delle aspettative formative degli ospiti, dall'altra l'ampliamento della rete territoriale delle aziende disponibili all'attivazione di tirocini formativi e all'assunzione dei richiedenti asilo.

L'erogazione di finanziamenti da parte del Fondo, coordinata tra tutti i soggetti di Rete Bonvena che lo finanziano, ha quindi costituito una risposta efficace ai bisogni di integrazione dei richiedenti asilo, ed ha attivato sinergie con il territorio e la comunità locale.

GOVERNANCE

Il Fondo è stato governato da un Patto sociale tra gli Enti di Bonvena che prevedeva 3 organi diversi complementari nella loro azione e 2 funzioni specifiche.

L' Organo di monitoraggio viene istituito su volontà di Bonvena come tavolo istituzionale territoriale con il compito di monitorare l'andamento generale del Fondo. Ne fanno parte: i Sindacati Confederali, Centro Servizi al Volontariato di Monza e Brianza, Caritas Decanale, Provincia di Monza e Brianza e tre Sindaci nominati nel 2015 dall'Assemblea dei Sindaci della Provincia.

Il Tavolo Tecnico viene istituito nel 2015 come luogo di stesura del Regolamento e programmazione e implementazione dell'utilizzo del Fondo. Il tavolo è stato coordinato fino al 2018 dall'associazione Natur& di Seveso e da Caritas Monza e vi hanno partecipato tutti

gli enti gestori, oltre ad alcuni fornitori di servizi di Rete Bonvena, come Arci e associazione Mosaico.

La Cabina di Regia di Rete Bonvena (Consorzio Comunità Brianza e Consorzio CSEL) ha sviluppato il sistema di erogazione, rendicontazione e rimborso dei contributi del Fondo. Ogni erogazione viene corrisposta a un singolo beneficiario che firma una ricevuta. Tutte le erogazioni vengono poi elencate nel Registro Unico di Gestione delle Erogazioni, in cui vengono specificati i dati del beneficiario e la tipologia d'erogazione corrispondente.

L' Area Formazione e Lavoro di Bonvena ha dato un apporto fondamentale nello sviluppare un servizio di orientamento dei beneficiari, profilazione dei candidati per corsi di formazione professionale e tirocini formativi, scouting di enti di formazione, nella strutturazione di corsi e di nuove aziende disponibili all'inserimento di nuove risorse e di monitoraggio del percorso che i beneficiari hanno intrapreso.

Il Gruppo Partners Gli enti gestori dell'accoglienza si occupano, attraverso il lavoro quotidiano del case manager con l'utenza, dell'individuazione di un percorso di formazione e inserimento sociale e lavorativo di ogni ospite accolto, secondo le esperienze lavorative pregresse, le capacità e le aspirazioni di ciascuno. Gli enti hanno il compito quindi di individuare i candidati idonei, prepararli al percorso di selezione, dotarli dei necessari dispositivi di sicurezza individuale, monitorare la frequenza al corso di formazione e al tirocinio.

LE MISURE

Tutte le misure sono state messe a punto collettivamente sia nella forma che nella quantità in modo da avere standard comuni di erogazione e facile comunicazione con i beneficiari che conoscono bene queste misure e la possibilità di fruirne.

BORSA LAVORO

La borsa lavoro è un'erogazione del Fondo Hope che finanzia tirocini della durata di tre mesi all'interno di aziende del territorio.

Bisogni

Lo strumento della borsa lavoro per finanziare percorsi di tirocinio è stato pensato come strumento utile per una prima prova nel mondo del lavoro.

La maggior parte degli utenti richiedenti asilo infatti non ha mai avuto un'esperienza professionale formalmente riconosciuta e contrattualizzata nei paesi di origine e transito. Emerge quindi la necessità di confrontarsi con un ambiente lavorativo strutturato e acquisire le competenze e abilità nelle mansioni affidate e per le quali si è ricevuta un'adeguata formazione.

Offerta e partners

La borsa lavoro finanzia un percorso di tirocinio di tre mesi attivato dall'Afol o dall'Unità Organizzativa di Monza del Consorzio Mestieri Lombardia secondo le

disposizioni Regionali in materia. Il tirocinante riceve attualmente un compenso di 500 € al mese (fino al 2018 la normativa prevedeva un compenso di 400 €). Al termine del tirocinio molte azienda hanno deciso di prorogare a loro spese il tirocinio per successivi tre mesi e numerosi tirocini si sono trasformati in contratti di lavoro.

Anche in questo caso è stato fondamentale il rapporto con il territorio: mettendo a sistema un Fondo con delle risorse con chiari criteri di erogazione, l'esperienza di gestione degli enti, il supporto delle agenzie per il lavoro e dei centri di formazione del territorio, si è riusciti a creare una rete di aziende e cooperative che hanno saputo valorizzare le competenze, la motivazione e le capacità dei tirocinanti. Quasi 100 aziende brianzole hanno ospitato percorsi di tirocinio che in molti casi si sono tradotti nella formazione, tutoraggio e assunzione di una nuova risorsa all'interno del proprio staff.

Fondamentale nel progetto di tirocinio è il lavoro coordinato tra l'azienda e il progetto di accoglienza nel monitoraggio del lavoro del tirocinante per poterlo supportare al meglio durante tutto il suo percorso di crescita professionale.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'erogazione per formazione professionale è un gettone corrispondente alla quota di partecipazione al corso di formazione professionale organizzato da e con un ente accreditato.

Bisogno

Molto spesso i richiedenti asilo accolti possiedono una professionalità specifica maturata nei paesi di origine e transitano attraverso corsi di formazione o esperienze lavorative pregresse che difficilmente viene riconosciuta nel nostro paese, in quanto non certificata. In altri casi i richiedenti asilo sono persone molto giovani con scarse esperienze lavorative, soprattutto in contesti formali, oppure possiedono competenze professionali ben definite ma poco spendibili nel mercato del lavoro italiano. Tutti questi aspetti rendono più lungo e complesso il loro percorso di inserimento lavorativo ed emerge quindi la necessità per il richiedente asilo di acquisire nuove competenze e certificare le abilità pregresse attraverso la partecipazione ad un corso di formazione professionale.

Offerta formativa e partners coinvolti

A partire dal 2016 il Tavolo Tecnico del Fondo Hope ha sviluppato una collaborazione con diversi soggetti del territorio per progettare e programmare percorsi di formazione professionale in diversi ambiti.

In un primo periodo si sono riscontrate numerose difficoltà burocratiche nell'accesso dei richiedenti asilo ai corsi e ai sistemi dotati della Regione e difficoltà nella

fruizione dei corsi a causa di barriere linguistiche dei beneficiari rispetto a percorsi formativi tarati su altre tipologie di utenza.

Il Tavolo ha quindi seguito e co-progettato insieme agli enti di formazione del territorio un sistema di corsi di formazione professionale ad hoc. Al Consorzio Desio Brianza si deve la disponibilità nella programmazione del primo percorso formativo che ha riguardato l'ambito della cura del verde, delle pulizie e dell'imbiancatura. Il corso è stato realizzato secondo il metodo di una formazione teorica in aula incentrata sulle tematiche della sicurezza sul lavoro e dalla formazione "on the job" durante la quale gli studenti hanno messo in pratica le proprie competenze in cantieri allestiti dalle cooperative B del territorio.

Secondo lo stesso format si è operato per allargare la rete di partner, andando a coinvolgere molti altri enti di formazione del territorio sia pubblici che privati e differenziando maggiormente la tipologia di corsi erogati. Il bisogno formativo del richiedente asilo è molto spesso accompagnato dalle difficoltà nella scelta e nella frequenza del corso di formazione. In questo senso è fondamentale l'attenzione ad un percorso di accompagnamento del beneficiario verso una scelta consapevole basata sul riconoscimento delle proprie abilità professionali pregresse e delle attitudini personali a una particolare mansione, e l'accompagnamento del beneficiario in tutto il percorso formativo.

VOUCHER ACCOMPAGNAMENTO

Il voucher di accompagnamento, la cosiddetta buona uscita, consiste nell'erogazione di una somma pari a 250 euro alla persona in uscita dal progetto di accoglienza.

Bisogni

Lo strumento della buona uscita nasce per rispondere al bisogno di offrire alla persona in uscita dall'accoglienza un supporto economico per proseguire nel suo percorso di integrazione e permanenza nel territorio brianzolo o per spostarsi verso altre destinazioni.

Offerta

Si è deciso di fissare la quota della buona uscita a 250 euro per operare in analogia con il progetto SPRAR che prevede lo stesso tipo di erogazione.

Si tratta di un contributo minimo ma utile per avere titoli di viaggio regolari e un sostentamento nel primo periodo; a volte nonostante la conoscenza di questo strumento da parte degli ospiti, molte persone lasciano il progetto di accoglienza senza avvisare l'operatore di riferimento e questo rende impossibile corrispondere loro la buona uscita; è l'unica misura che viene applicata agli aventi diritto senza valutazioni di merito o di opportunità.

IL CONTRIBUTO PER L'AUTONOMIA ABITATIVA

Il Fondo Hope eroga contributi fino a 1200 euro per il pagamento delle mensilità anticipate e della cauzione richiesti alla stipula del contratto di affitto, in presenza

di tutta la documentazione necessaria, in analogia con quanto avviene nel progetto SPRAR. In questi casi il progetto di accoglienza prevede anche il sostegno ai beneficiari per offrire una mediazione con i proprietari di casa e le agenzie immobiliari.

Bisogni

L'erogazione del contributo all'autonomia abitativa nasce dall'esigenza di supporto da parte di alcuni beneficiari che non hanno una sufficiente disponibilità economica per affrontare le spese per cauzione e mensilità anticipate che vengono richieste alla stipula del contratto di affitto. Oltre alle difficoltà economiche, i beneficiari in uscita dai progetti di accoglienza incontrano numerosi ostacoli nella ricerca di un alloggio e nel fornire delle garanzie reputazionali.

Offerta

Contrariamente all'alto numero registrato per i gettoni di formazione, borsa lavoro e buona uscita, i contributi all'autonomia sono stati erogati in casi ad hoc, a causa della complessità dello strumento e al numero limitato di soggetti con i requisiti per farne richiesta.

Questi casi, seppur limitati nel numero, possono essere considerati esperienze significative, in quanto hanno coinvolto anche la comunità che ha accolto, incluso e stretto legami con i richiedenti asilo ospitati nel progetto e ha deciso di supportarli nel loro percorso di uscita e di integrazione, offrendo la propria mediazione con i proprietari di casa.

An aerial, top-down view of a large audience seated in a theater or lecture hall. The rows of seats are separated by wide, reddish-brown carpeted aisles. The audience members are diverse in age and appearance, and many are holding papers or books, suggesting a formal event like a lecture or a play. The overall lighting is warm and slightly dim, typical of an indoor theater setting.

I NUMERI

QUANTI SONO I FONDI RACCOLTI?



Fondi raccolti
al 30/04/2019



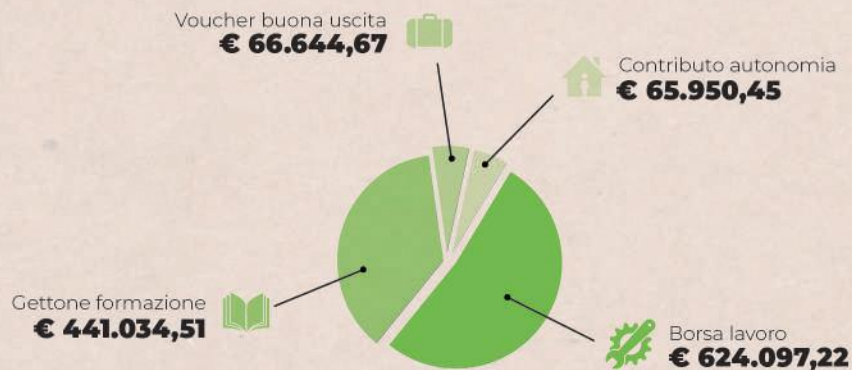
€ 1.380.264,85

Fondi erogati
al 30/04/2019



€ 1.197.726,85

EROGAZIONE PER TIPOLOGIA



SPESA MEDIA PER BENEFICIARIO

La spesa media per beneficiario è stata di € 660 in un range che va da € 450 a € 2000

€ 450 > € 660 > € 2000

OSPITI RICHIEDENTI ASILO TOT 3570

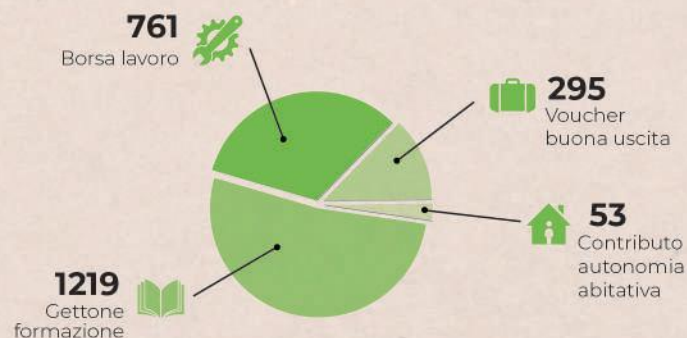
Nella Rete Bonvena in 5 anni sono state ospitate 3570 persone richiedenti asilo. Di queste il 67% ha usufruito delle opportunità del Fondo; ma se consideriamo le persone che hanno abbandonato volontariamente l'accoglienza nei primi giorni per cercare altre destinazioni europee la percentuale sale di altri 10 punti percentuali e arriva al 77%

Data	N ospiti accolti	N strutture
01/06/2014	95	9
01/01/2015	293	38
01/06/2015	427	53
01/01/2016	988	99
01/06/2016	885	106
01/01/2017	1093	123
01/06/2017	1198	134
01/01/2018	1072	142
01/06/2018	1057	149
31/12/2018	958	139
30/04/2019	859	125

BENEFICIARI FONDO HOPE TOT 2328



BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI EROGAZIONE



NAZIONALITÀ BENEFICIARI

La media dell'età è 25, 6 anni; alcune nazionalità, ad esempio quella siriana del 2015 -16 nel pieno della guerra , è sottodimensionata perché le permanenze di questi richiedenti asilo è stata sempre minima (max 30 gg) per la ricerca di una altra destinazione in Europa.

34%

Nigeria

11%

Gambia

8%

Ghana

7%

Costa D'Avorio, Mali

5%

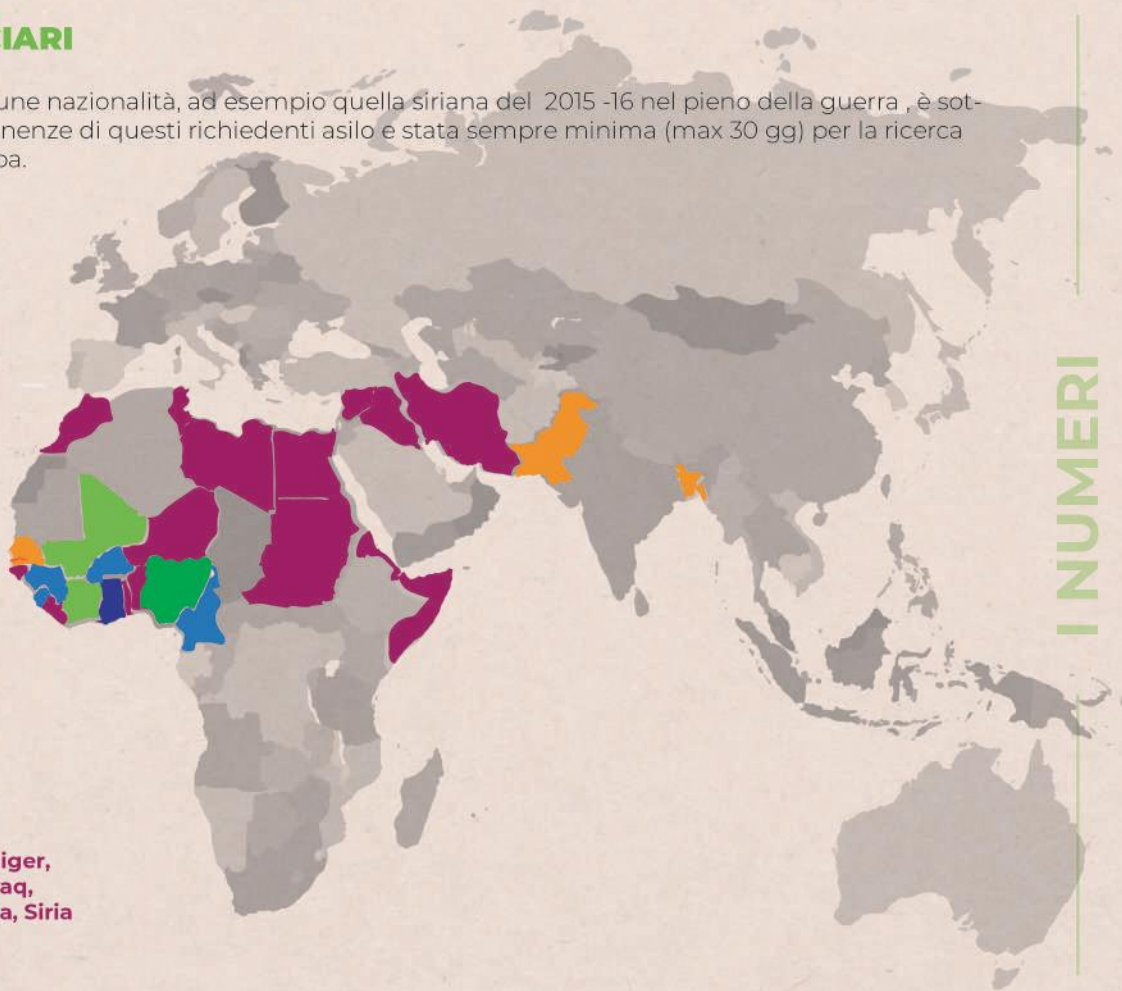
Bangladesh, Senegal,
Guinea Conakry, Pakistan,

2%

Guinea, Sierra Leone,
Camerun, Burkina Faso

>1%

Guinea Bissau, Marocco, Togo, Niger,
Benin, Liberia, Eritrea, Tunisia, Iraq,
Iran, Libia, Sudan, Egitto, Somalia, Siria



AZIENDE OSPITANTI (elenco aziende con più di 1 tirocinio)

Azienda	Settore	Sede
ACL	Elettrovalvole	Cavenago
ARCI Tamburine	Spettacolo addetto controllo	Seregno
Astrolabio	Addetto servizi controllo cineteatro	Villasanta
Autofficina MIDas	Meccanico	Monza
Autolavaggio Cleaning srl	Lavaggio auto	Seregno
Azalea	Vendita dettaglio piante	Lissone
Bar Matilde	Bar ristorazione	Nova Milanese
Bau House	Centro cinofilo	Monza
Beniss Caffè Bistrò	Bar ristorazione	Albate
Buena Vista	Cura del verde/distributore	Monza
BFD Farina	Elettrodomestici	Desio
Camuzzago Fitness Club	Piscina	Bellusco
Carrozzeria Cafaro 2000	Carrozzeria	Cologno monzese
Casa di Emma	Fattoria didattica	Carate Brianza

Azienda	Settore	Sede
Cascol sas	Panificatore	Limbiate
Centro dell'Arredamento	Arredamento	Osnago
Centro Ippico Rio Vallone	Centro ippico	Bellusco
CFD Ballestra	Carpenteria	Milano
Colombo Biagio	Smaltimento rifiuti	Villasanta Bellusco
CSI Monza	Centro sportivo	Monza
Diapason	Orto sociale	Milano
Ema Galbussera	Azienda agricola	Calco
EN3	Ristorazione	Monza
Euroline	Supporti pubblicitaria	Cavenago
Fabbrica dei segni	Stamperia	Novate Milanese
Falegnameria Az Corsi	Felegnameria	Milano
FATA	Facility management	Monza
Fondazione Tavecchio	Orto sociale	Monza

Azienda	Settore	Sede
Forno del Mastro	Panificio	Monza
I Argo	Ristorazione	Cusano milanino
Il Riccio	Ristorazione	Monza
Il Ponte	Cura del verde	Albate
IMI-Norgren	Elettrovalvole	Vimercate
Istituto Candia	Pulizie	Seregno
La Bottega	Cicloofficina	Lissone
La Meridiana 2	Stampa in offset	Mezzago
Lavori in corso	Imbiancatura	Desio
Luna Nuova	Produzione ortaggi	Albate
Mar Rosso	Ristorazione	Ronco briantino
Mauri Shoes	Produzione scarpe	Paina di Giussano
Mondovisione	Addetto servizi controllo	Cantù - Desio
Mc' Donalds	Ristorazione	Monza - Concorezzo
Montecarlo Fitness Club	Piscina	Meda

Azienda	Settore	Sede
Mythos Hotel	Hotel	Castione della Presolana Courmayeur
ODE	Elettrovalvole	Colico
Osteria Visconti	Ristorazione	Monza
Paul-Petta	Ristorazione	Monza
Procura e Tribunale di Monza	Lavori di ufficio	Monza
QB	Ristorazione	Monza
Rio Vallone Horses	Azienda ippica	Bellusco
Scuola Agraria	Giardinaggio	Monza Parco
Secondo me	Ristorazione	Albate
Senza Frontiere	Operatore ecologico	Brugherio
Solaris	Edilizia	Cologno Monzese
Stilnautica	Falegnameria nautica	Mariano Comense
Terrazza Mata	Ristorazione	Macherio
Trattoria Garibaldi	Ristorazione	Monza

CORSI DI FORMAZIONE

Ente Erogatore	Professione/Corsi	Sede formazione
Arci -Tamburine	Bartender	Seregno
Associazione Diritti Insieme	Patente	Monza
Biesse Studio	Sicurezza Base	Monza
Boston Group	Operatore grandi eventi	Milano
Centro Educazione Adulti	Informatica	Limbiate
CCB- SIS Sistema imprese sociali	Cicloofficina, sartoria, informatica	Monza, Seregno, Milano
CFP AFOL Pertini	Pizzaiolo, addetto mensa	Seregno
CFP Fondazione Clerici	Meccanico, operatore infanzia	Besana Brianza
CFP AFOL Terragni	sarto	Meda
CNOS- FAP	Saldatura ad arco	Milano
CS&L	Orticoltura	Cavenago Brianza
CODEBRI_ Consorzio Desio Brianza	Giardinaggio , pulizie, orientamento al mondo del lavoro, addetto servizi di cura, manutenzioni	Desio
ECFOP	Sicurezza alimentare , panificazione, cucina, ristorazione	Vimercate- Velasca

Ente Erogatore	Professione/Corsi	Sede formazione
ESEM	Allestimento ponteggi	Monza
In- Presa	Haccp, Cucina	Carate Brianza
IPSIA Ferrari	Meccanico, Elettricista	Monza
Istituto Alberghiero Olivetti	Cameriere aiuto cuoco	Monza
La Meridiana	Assistente familiare -ASA	Monza
Scuola Agraria	Giardinaggio, orticoltura	Monza-Parco
Scuola Arte Muraria	Falegname, Imbianchino Piastrrellista, Muratore , Mulet- tista	Milano
Scuola Arte Bianca	Panificazione, pizzeria	Milano
Scuola Paolo Borsa	Cucina, Informatica , sala bar	Monza
SIS- Sistema Imprese sociali	Mulettista	Milano
Studio Sannino	Sicurezza ex bodyguard	Milano
TSS- Targer Service Solutions	Mulettista	Milano
TSS- ASC	Addetto ai sistemi di controllo	Milano

A young Black man with a serious expression is looking directly at the camera. He is wearing a white long-sleeved shirt and is positioned behind a white horizontal barrier that partially obscures his face. The background is a blurred industrial or warehouse setting with metal racks and cardboard boxes.

LE STORIE

Foto tratta dal reportage fotografico sull'inserimento lavorativo della COOPERATIVA POP, Libraccio Editore.



IN-PRESA L'ENTE DI FORMAZIONE

La collaborazione di Cooperativa Sociale In-presa di Carate Brianza con Bonvena, è iniziata in tempi relativamente recenti. Nel dicembre 2017 si sono tenuti presso la nostra sede i primi corsi HACCP per la produzione e la somministrazione di alimenti e bevande.

Pochi mesi dopo, nel febbraio del 2018, si è svolto il primo corso di "Introduzione alla preparazione alimentare" a cui hanno partecipato 14 persone immigrate provenienti sia dal continente africano sia da quello asiatico.

A questo corso ne sono seguiti poi altri tre con le medesime caratteristiche sostenuti dal Fondo Hope. I corsi ci hanno richiesto una preparazione specifica che è stata di successo.

Abbiamo voluto strutturare il corso proponendo un'alternanza di ore di aula e ore di lezione pratica presso i laboratori di cucina del centro di formazione professionale di In-presa. Questo modello si è rivelato vincente e ha permesso di raggiungere l'obiettivo di inserimento con tirocini lavorativi in ambito ristorativo di circa 80% dei corsisti.

La collaborazione con gli enti presenti sul territorio, tra cui Comuni e Consorzi, hanno permesso la realizzazione di un corso con una durata totale di 80 ore suddivise in 35 ore di lezioni pratiche, tenute dagli chef Luciano Caimi e Danilo Ferrazzo e di 45 ore di lezione in aula. Per circa cinque settimane i corsisti alternano dal lunedì al venerdì lezioni al mattino in cucina e al pomeriggio in aula. Le persone che hanno frequentato il corso hanno dimostrato voglia di imparare e di apprendere le regole e le conoscenze che permettono di inserirsi nel mondo della cucina.

RAYHAN IL BENEFICIARIO

Mi chiamo Rayhan, ho 26 anni e sono bengalese.

Sono in Italia da marzo 2017 e vivo a Concorezzo. Fin da subito ho frequentato un corso di italiano perché ho capito che parlare la lingua italiana è molto importante. Quando ho iniziato a parlare un po' meglio ho provato a cercare lavoro come aiuto cuoco e cameriere nei ristoranti, ma non riuscivo a trovarlo perché tutti mi dicevano che non avevo esperienze lavorative e non conoscevo bene il lavoro. Il mio operatore mi ha consigliato di formarmi nell'ambito della ristorazione per aumentare le competenze e le mie possibilità di trovare lavoro. Con il finanziamento del Fondo Hope, tra gennaio e marzo 2018 ho frequentato un corso di formazione professionale di cucina alla scuola In Presa di Carate Brianza, in cui ho imparato molte cose. Adesso conosco molte ricette di piatti italiani, i vari tipi di taglio delle verdure, la cottura della carne e del pesce e ho capito quanto è importante lavorare in squadra.

Dopo qualche mese sono riuscito a trovare un tirocinio e spero che molto presto il tirocinio possa diventare un contratto di lavoro stabile.





ADRIANO DEL MASTRO L'AZIENDA

Adriano Del Mastro ha aperto il Forno del Mastro a Monza a giugno 2017, rilevando un panificio storico monzese attivo già dagli anni '30, che produce pane, pizze e dolci, con un'attenzione particolare all'origine e alla qualità degli ingredienti.

"Siamo una squadra giovane e dinamica. Siamo anche sensibili ai temi sociali e volevamo offrire una possibilità di formazione e inserimento lavorativo ad una persona che ne aveva bisogno. Grazie al Fondo Hope di rete Bonvena la nostra idea di inserire un richiedente asilo è diventata sostenibile attraverso il pagamento di una borsa lavoro per un giovane ghanese ospite del progetto di accoglienza.

Yeboah ha imparato in fretta le lavorazioni per la pizza e, nonostante la timidezza iniziale e le difficoltà linguistiche, è riuscito ad inserirsi nella nostra squadra. Al momento ha ricevuto l'esito negativo della Commissione Territoriale ed è in fase di ricorso in Tribunale. Speriamo in un esito positivo della sua domanda per poter continuare a lavorare insieme. È davvero un'ottima risorsa a livello lavorativo, oltre che una persona positiva"

FOFANA E SAIHOU GLI OPERAI

Siamo Fofana e Saihou e insieme lavoriamo nell'azienda Euroline di Cavenago. Entrambi abbiamo frequentato un corso di formazione professionale per operaio e un corso di sicurezza sul lavoro, in cui abbiamo imparato come utilizzare i macchinari principali e come lavorare in sicurezza.

Fofana ha iniziato il suo tirocinio a gennaio 2019, Saihou qualche mese più tardi, ad aprile 2019. Appena iniziato il tirocinio però ci siamo resi conto che avevamo ancora molte cose da imparare a livello tecnico e professionale e nel lavoro di squadra con i colleghi.

Grazie al Fondo Hope abbiamo ricevuto un finanziamento di borsa lavoro che ha coperto le spese dei primi tre mesi del nostro tirocinio e ci ha dato la possibilità di metterci alla prova in questo nuovo lavoro. Successivamente la nostra azienda ha deciso di prorogare il tirocinio a sue spese.





ENRICO MASON ANIMATORE SOCIO-CULTURALE

Fra le possibilità offerte dal Fondo Hope, nella struttura di Carate Brianza è stato molto utile il contributo verso l'autonomia abitativa. A., R., e B. ne hanno usufruito all'uscita dal progetto di accoglienza, dopo una ricerca attiva e partecipata di una casa in affitto. I primi mesi sono stati difficili. La diffidenza da parte dei proprietari immobiliari nei confronti dello "straniero" è stata predominante, nonostante la regolarità dei documenti, il lavoro con contratto, l'accompagnamento ed il supporto nella ricerca, dato dai volontari del Laboratorio della Befana (C.C.A di Carate), con cui i ragazzi avevano creato una stretta relazione di amicizia.

In attesa di una casa e dovendo uscire dal progetto, A. R. e B. hanno alloggiato per un breve periodo da amici connazionali, fino a quando due famiglie dei volontari hanno proposto l'ospitalità presso le proprie abitazioni. Poco tempo dopo, grazie alle reti sul territorio sono riusciti a trovare un appartamento, con affitto regolare e vicino ai rispettivi luoghi di lavoro.

Gli aspetti significativi di quest'esperienza sono stati sicuramente la possibilità di accedere a dei fondi, che hanno permesso a questi giovani di rimanere sul territorio che li aveva accolti e nel quale avevano lavoro e relazioni, e il legame costruttivo fra il percorso all'interno del progetto di accoglienza e l'esterno, il territorio e le reti sociali che – grazie alla mediazione fra gli operatori, i volontari, le istituzioni, gli enti, i cittadini – i ragazzi hanno saputo comporre e consolidare.

RASSEGNA STAMPA

DICONO DI NOI

Roberto Invernizzi | già Presidente PROVINCIA MONZA MB

“La Brianza è una terra dal cuore grande che sa essere generosa e che sa mettere in campo buone pratiche quando si tratta di aiutare il prossimo.

In tema di accoglienza questo territorio ha saputo rispondere con un modello che parte dalla capacità di costruire legami e relazioni perché accogliere è prima di tutto un dovere di civiltà. Il cosiddetto Sistema Brianza è frutto di un lavoro di squadra in cui Prefetto, Sindaci, associazioni, cittadini si sono uniti per far funzionare bene le cose, nonostante le difficoltà. Il Fondo Hope è un frutto di questo metodo, cioè della attiva collaborazione fra pubblico e privato. La costituzione del fondo Hope da parte della Rete Bonvena è sicuramente l'esempio

più virtuoso di cosa si è realizzato: dal 2015 sono stati raccolti poco più di 1 milione di euro di cui 900.000 euro utilizzati per formazione, borse lavoro e contributi per autonomia abitativa. Ricaduta occupazionale, sviluppo di competenze comunicative relazionali, sviluppo di buone prassi di integrazione sono sicuramente i punti di forza di questo progetto a cui la Provincia ha partecipato non solo con un monitoraggio delle azioni ma anche attraverso Afol MB, l'agenzia partecipata che si occupa di lavoro, formazione, orientamento.” (dall'intervento al Convegno del 31 gennaio 2019)

Simone Pulici | Segretario CGIL MB

“Un'eccellenza della Brianza. In questi anni ho accompagnato l'idea, la nascita e la crescita dell'esperienza del fondo HOPE. Un innovativo strumento di costruzione del benessere sul territorio. Oggi a conti fatti possiamo affermare che si tratta di un vero e proprio tassello del welfare territoriale. Non un'azione estemporanea ma ragionata ed efficace. Per queste ragioni dobbiamo proseguire l'impegno e provare a progettare il futuro. Offrire al territorio un punto di riferimento per le politiche di integrazione e di coesione, premiare l'impegno dei molti che quotidianamente, spesso in silenzio, fanno del nostro territorio un modello di accoglienza.”

Filippo Viganò | Presidente CIESSEVI MONZA LECCO SONDRIO

«È da come una società affronta i problemi di chi è più fragile che si misura la sua civiltà, e anche la sua forza.»

“Queste parole del Presidente Sergio Mattarella ben rappresentano quanto è stato costruito nel territorio della Provincia di Monza e Brianza grazie ad un’ idea progettuale nata dalla società civile a sostegno di una parte fragile e negletta dell’umanità .

La rete Bonvena , in un’epoca poco ricettiva alle idee di accoglienza e solidarietà, ha contribuito a dare vigore al senso civico, a volte assopito, della Comunità Briantea.

Lo ha fatto con professionalità ed onestà e con un percorso partecipativo al quale, con le proprie competenze, anche il Centro di Servizi per il Volontariato di Monza, Lecco, Sondrio, ha partecipato in modo attivo.

Con gli stessi intenti è giusto proseguire con maggiore impegno a testimonianza delle energie virtuose presenti nel territorio, con l’augurio di poter misurare in crescita la civiltà e la forza della nostra società.”

Annalisa Caron | Responsabile CISL per le Politiche dei Migranti

Il filosofo tedesco Ernst Bloch negli anni che seguirono il secondo conflitto mondiale fu il teorico del “principio speranza”. Il Fondo Hope, letteralmente Fondo Speranza, ha concretamente incarnato la possibilità di ricostruire esistenze lontano da realtà drammaticamente caratterizzate da guerre, violenze e miseria. Il Fondo ha innervato quell’idea di contaminazione tra realtà che provengono da mondi diversi e che per noi si chiama anche solidarietà, centrando l’obiettivo di favorire l’autonomia e l’affrancamento delle persone dal progetto di accoglienza che le aveva originariamente coinvolte.

Nelle mutate condizioni di oggi siamo a sostenere con forza la possibilità di proseguire questa vitale esperienza, scommettendo sul valore culturale, politico e civile di una Brianza che accoglie.

Don Augusto Panzeri | Responsabile Caritas Diocesana di Zona V



“La Caritas delle Zona pastorale V di Monza ha dato il suo apporto anche operativo al Fondo Hope con Anna Piazza nel Gruppo Tecnico che istruiva i percorsi di formazione e lavoro e con Beppe Colombo nell'Organo di Monitoraggio: Beppe ci ha lasciati il 30 marzo scorso. Era dirigente storico della Cultura del Comune di Monza e Volontario di Caritas e di San Vincenzo. Non posso dunque che ripetere quanto dichiarato al convegno del 31 gennaio scorso dal vicepresidente di Caritas ambrosiana don Massimiliano Sabbadini : Caritas continuerà a lavorare non solo per accogliere ma per proteggere, promuovere e integrare queste persone, nostri fratelli “

Ringraziamo i membri dell'Organo di Monitoraggio del Fondo Hope per il lavoro svolto di promozione e controllo del Fondo.



DI HOPE IN HOPE

#brianzacheaccoglie

Esistono anche alcuni aspetti problematici nella esperienza di gestione del Fondo Hope : il principale limite sperimentato, per certi versi poco comprensibile ai beneficiaristessi, è il fatto che percorsi positivi di formazione linguistica e professionale , nonché prospettive di lavoro certe, non bastano ad ottenere un riconoscimento di protezione e un permesso temporaneo : i dinieghi della Protezione Internazionale da parte della Commissione Territoriale sono sempre avvenuti in questi anni e sono per il richiedente, soprattutto se si trova in un percorso positivo di inserimento, una terribile “spada di Damocle” perché lo costringe ad interrompere il percorso aprendo un difficile itinerario fatto di ricorsi e ulteriori incertezze. Non c'è insomma nessun criterio di merito e la fine della concessione della “protezione umanitaria” , voluta dall'ultima Legge sulla immigrazione, ha di molto aumentato queste situazioni di incertezza e precarietà.

Nello stesso tempo noi abbiamo visto che la integrazione è possibile e auspicabile se progetti mirati di formazione, studio e lavoro, vengono messi a disposizione da Enti, Associazioni, Persone; oggi la presenza media nello status di richiedente asilo è di 18 mesi, ma ne basterebbero 12 -14 bene organizzati , dunque di meno , per mettere molte persone nel ruolo attivo di contribuente alla economia e alla cultura di un Paese.

ESITI DI UNA ESPERIENZA

Con il cambiamento della normativa (sia per quanto riguarda gli obiettivi e le procedure, sia le figure

professionali e i corrispettivi economici) il Fondo Hope non potrà più essere alimentato con le modalità tradizionali; prima di tutto si è deciso di privilegiare gli impegni presi nei confronti dei Richiedenti Asilo: si è deciso di mettere il Fondo nelle condizioni di erogare , grazie all'accumulo delle rimanenze, a tutti gli ospiti attualmente accolti all'interno del progetto il voucher di accompagnamento previsto al termine delle misure di accoglienza (con un esborso progressivo previsto di circa 200.000 euro) .

A questo si aggiunge la proposta di un nuovo Fondo che è stata ufficialmente avanzata durante il Convegno del 31 gennaio 2019, “l'Accoglienza ha funzionato” dal Sindacato; a quel convegno, svoltosi a Monza, hanno partecipato più di 400 persone oltre ai rappresentanti di molti Comuni della Brianza e dei Comuni di Lecco, Milano, Bergamo.

Il Convegno ha riportato l'attenzione su quanto è stato fatto in questi anni dal progetto di accoglienza di rete Bonvena con la collaborazione e il supporto della comunità, cioè grazie ad associazioni, enti, aziende e singoli volontari che hanno risposto all'esigenza di inclusione che le persone richiedenti asilo ponevano al territorio.

Nel mese del Convegno, inoltre, è stata lanciata la campagna: “Brianza che Accoglie” che ha lo scopo di sensibilizzare la comunità rispetto agli effetti della recente normativa sui migranti sia per i richiedenti asilo sia per tutto il territorio della Brianza.

Più di 300 associazioni, enti e imprese hanno aderito

all'Appello ed espresso il loro sostegno e la loro solidarietà anche attraverso azioni concrete di supporto alle cinque azioni previste dall'Appello.

Grazie a questo primo successo la rete Bonvena, i Sindacati, la Caritas stanno progettando la creazione di un nuovo Fondo di Solidarietà, provvisoriamente chiamato Hope 2.

VERSO UN HOPE 2

Ma sia le novità legislative che si sono imposte sul fronte della gestione dei flussi migratori (nuova legge su immigrazione) sia la esperienza di 5 anni di gestione ha fatto emergere la necessità di ripensare e riconfigurare il fondo Hope, ideato, promosso e sinora gestito dalla Rete Bonvena.

Non si vuole certamente disperdere ne' rinunciare tout court alle buone prassi attivate col Fondo Hope: pertanto l'obiettivo diventa quello di rilanciare il fondo in chiave territoriale nel monzese. La proposta mira a coinvolgere la Fondazione comunitaria locale, affinché si crei un fondo apposito dove possano confluire i contributi di coloro che vorranno partecipare a questa nuova scommessa di inclusione sociale e integrazione nella provincia di Monza. Destinatari del fondo resterebbero le persone migranti a cui si potrebbero aggiungere anche italiani che versano in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociali e che necessitano di azioni di integrazione e inclusione sociali. Il nuovo fondo Hope si propone di intervenire sostenendo

microprogettualità di contrasto delle povertà e delle barriere culturali rimuovendo gli ostacoli che impediscono la piena integrazione e realizzazione della persona. Tre sono i filoni di primo di intervento:

1. Acquisizione delle competenze linguistiche: rimane uno degli ostacoli maggiori all'integrazione, sul territorio si registrano innumerevoli iniziative di singoli o associazioni che intervengono in modo qualificato offrendo occasioni formative quasi sempre a titolo gratuito, è necessario un sostegno per garantire la continuità e far crescere la qualità.

2. Formazione professionale: all'interno del complesso sistema di politiche attive già presente sul territorio il fondo si propone di individuare progetti innovative e integrativi da sostenere attraverso percorsi virtuosi che coinvolgano gli stakeholder territoriali.

3. Sostegno all'abitare: sicuramente la sfida più complessa, soprattutto per la necessità di risorse importanti, l'esperienza maturata dal pubblico e dal terzo settore può essere lo stimolo nel sostenere soluzioni lowcost che permettano di affiancare soluzioni abitative a percorsi di integrazione.

L'APPELLO BRIANZA CHE ACCOGLIE

Con le modifiche apportate dalle nuove direttive ministeriali, a gennaio 2019 la rete Bonvena ha lanciato la campagna "Brianza che Accoglie", con il duplice obiettivo di far comprendere sia come l'accoglienza di richiedenti

asilo e titolari di protezione nel nostro territorio abbia funzionato, con numerose esperienze di inclusione sociale e lavorativa, sia di sensibilizzare la comunità su quanto questo obiettivo sia ancora perseguibile, sostenibile e desiderabile.

A seguito del lancio di questa campagna numerose persone hanno deciso di raccontare le proprie esperienze di incontro e inclusione attraverso la pagina facebook e instagram "Brianza che Accoglie" hanno deciso di mettere a disposizione del progetto il proprio tempo e le proprie competenze per supportare i richiedenti asilo in numerose attività, dallo studio dell'italiano, alla stesura del cv, alla ricerca di nuove opportunità lavorative, ma anche per trascorrere del tempo insieme per conoscersi.

Per sostenere l'appello che qui riportiamo scrivi a: info@rtibonvena.it e seguici su FB e IG

APPELLO

1. Sostieni il Fondo di solidarietà Hope

Attraverso una donazione al Fondo Hope puoi dare energia al percorso di autonomia e integrazione sul territorio di un richiedente asilo accolto nel progetto. I soldi versati potranno essere impiegati per un corso di formazione, l'attivazione di una borsa lavoro per un tirocinio formativo o un contributo per pagare i primi mesi di affitto. Il fondo è costantemente monitorato da un organismo che comprende sindaci della Brianza, Caritas, Sindacati e Enti del terzo settore.

Fai un versamento sull'iban: BANCA INTESA
IT32A0306909606100000131006

2. Metti a disposizione del tempo

Dando una mano ai percorsi di integrazione che riguardano l'ottenimento della patente, l'insegnamento dell'italiano, il sostegno alle giovani mamme, le attività di inclusione e conoscenza attraverso lo sport e la cultura.

3. Condividi la tua ospitalità

Centinaia di persone rischiano di uscire dai progetti di accoglienza senza avere un posto in cui stare. Metti a disposizione il tuo appartamento, una stanza in più, anche per pochi mesi. Costruiremo insieme il percorso per realizzare un buon progetto di autonomia e di integrazione.

4. Condividi i valori di Bonvena e mettili in gioco con noi

Non possiamo accettare di vivere in una società escludente. Crediamo che sia necessario comunicare questi valori a più persone possibile. Firma la lettera della Brianza che accoglie, condividila con i tuoi contatti e resta aggiornato seguendo le pagine dei partner della rete Bonvena.

5. Sostieni le ONG

Il nostro lavoro non potrebbe realizzarsi senza la collaborazione di altri soggetti che salvano, aiutano e accolgono i migranti: informati e contribuisci attivamente per sostenere questi progetti di valore.

I PARTNERS DI RTI BONVENA

CONSORZIO COMUNITÀ BRIANZA



CS&L CONSORZIO SOCIALE



AERIS



ASSOCIAZIONE MOSAICO INTERCULTURALE



AZALEA



BUENAVISTA



CARITAS DI MONZA



GLOB ONLUS



LA GRANDE CASA



META



NATUR&



NOVO MILLENNIO



COOPERATIVA SOCIALE
POP



SOCIOSFERA ONLUS



ASSOCIAZIONE SULÈ



HOPE

Il report è stato redatto nel giugno 2019

da Antea Brambilla con la collaborazione di Matteo Castellani,
Roberto D'Alessio, Cristina Romanelli e William Soavi

Si ringrazia

Il professor Maurizio Ambrosini
Le Aziende che hanno ospitato richiedenti asilo
Gli Enti Di Formazione accreditati che hanno aperto i loro Corsi
Gli Enti titolari e Partners di RTI Bonvena
E Tutti coloro che vorranno collaborare al Progetto Hope 2

Progetto grafico

Ufficio comunicazione



RTI
BONVENA

segreteria@rtibonvena.it